



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 1778

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto dipinto

SOGGETTO

Titolo Natura morta con ruderi e pesce

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia RA

Comune Faenza

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Contenitore Pinacoteca Comunale di Faenza

Denominazione spazio viabilistico Via S. Maria dell'Angelo, 9

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero 1778

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XX

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1930

A 1930

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Autore Severini Gino

Dati anagrafici / estremi cronologici 1883/ 1966

Sigla per citazione R08/00001606

DATI TECNICI

Materia e tecnica cartone/ pittura a tempera

MISURE DEL MANUFATTO

Unità cm

Altezza 52

Larghezza 62,5

Varie 78,5x90 con cornice

DATI ANALITICI

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza documentaria

Posizione in basso verso destra

Trascrizione G. Severini

Notizie storico-critiche

Questa bella tempera rientra in un gruppo omogeneo di opere nelle quali oggetti e presenze diventati ormai familiari (la fruttiera, il piccione, i pesci), sono associati ad uno scenario di rovine romane talvolta "abitate" da maschere teatrali o da antiche statue. Si tratta di "visioni simultanee", ovvero (come titolano altri quadri consimili) di "gruppi di cose vicine e lontane" nelle quali gli elementi propri al mondo quotidiano e privato del pittore – la natura morta con il piccione – entrano in una relazione che è solo pittorica (e dunque quasi un "capriccio", alla maniera settecentesca) con alcune predilette visioni dell'antico, (come le ricorrenti tre colonne del Tempio di Vespasiano nel Foro Romano) e poi assemblati su un breve proscenio in primo piano in modo dichiaratamente scenografico. Abbandonati ormai i rigori del "numero d'oro" e tutti gli impacci delle rigide simmetrie della sua stagione di rappel-à-l'ordre, Severini inventa prospettive libere ed arbitrarie, incastrate le une nelle altre, dove predomina – misterioso

e suggestivo - l'architrave sghembo di origine etrusca, forse ripreso dalla metafisica di de Chirico. Spazio interno ed esterno, passato e presente si confondono, come nei contemporanei quadri degli altri "pittori italiani di Parigi", entro un'allusività ambigua che strizza l'occhio al Surrealismo ma assai più intenzionalmente rivendica le sue profonde radici classiche e italiane. Questo testo è parte della scheda di Daniela Fonti per il catalogo della Collezione Bianchedi-Bettoli/Vallunga pubblicato da Bononia University Press nella collana Cataloghi dell'Istituto per i Beni Artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna. Daniela Fonti è autrice del Catalogo ragionato delle opere di Gino Severini pubblicato nel 1988 dove questa opera è schedata con il numero 522.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Note vista frontale

Nome file



BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica
Anno di edizione 2012
Sigla per citazione 00041725
V., pp., nn. pp. 30-31

MOSTRE

Titolo Severini. Opere dal 1907 al 1959. Centenario della nascita dell'artista
Luogo Cortina D'Ampezzo/ Milano, Galleria Farsetti
Data 1982-83

MOSTRE

Titolo Opere d'arte contemporanea dalle collezioni private del

Bellunese

Luogo

Belluno, Gallerie della Crepadona

Data

1989-90

MOSTRE

Titolo

Da Cà Pesaro a Morandi - Arte in Italia 1919- 1945 dalle collezioni private

Luogo

Conegliano, Palazzo Sarcinelli

Data

2002